

«No alle pre-intese sull'Autonomia»

De Santis (Pd): il ministro Calderoli ha pieni poteri e può bypassare il Parlamento

MICHELE DE FEUDIS

● **Le difficoltà dei bilanci delle regioni italiane su Sanità e Sviluppo economico riaprono la discussione sui rischi dell'introduzione di nuove deleghe connesse all'autonomia differenziata. Domenico De Santis, segretario del Pd Puglia, la riforma del regionalismo non era stata stoppata dalla Corte costituzionale?**

«Sì, la Consulta aveva segnato una importante e significativa battuta d'arresto alla riforma Calderoli dell'autonomia differenziata ma il governo ha fatto rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta, con le pre-intese con quattro regioni, Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria. Lo strumento della delega al Governo cancella il dibattito parlamentare e consegna al ministro pieni poteri. Sono preoccupato dal silenzio di questi giorni. Quanto costeranno le pre-intese al Sud? Servirebbe un dibattito pubblico».

Il ministro Calderoli ora ha ripreso il dossier in mano. Quali le materie sulle quali vorrebbe intervenire?

«Sono materie importanti e che avrebbero un grande impatto. La protezione civile, la previdenza complementare, la gestione bancaria, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e quindi la tutela della salute».

Con che effetti?

«Si apre una breccia che non sappiamo dove approderà. Si tratta di una impostazione che va a erodere i principi di sussidiarietà, solidarietà,

uguaglianza e unità. Quello che serve è una equa redistribuzione delle risorse a tutte le regioni a partire dalla Sanità. Ancora oggi i criteri sono diseguali».

Si dibatte anche di autonomia nella Sanità. È una prospettiva che potrebbe incidere sulla qualità dei servizi nelle regioni del Sud?

«Assolutamente sì. Alcuni giorni fa lo ha spiegato anche la Fondazione Gimbe, audita in Commissione Affari Costituzionali del Senato proprio sugli schemi di pre-intesa. Senza Lep sanitari, Livelli essenziali delle prestazioni, e monitoraggio dell'equità si rischia di ampliare disuguaglianze e spingere verso la privatizzazione della Sanità. Per esempio le quattro regioni avranno delega sulla previdenza integrativa. Che succede se una regione con un bilancio autonomo ricco dice ai medici e agli insegnanti: venite qui e vi paghiamo la previdenza integrativa? Rischiamo un esodo senza fine, una concorrenza sleale che, se apparentemente non ha a che fare con i Lep, farà dell'Italia un Paese con il Sud definitivamente condannato alla marginalità».

Quali le azioni che metterà in campo il Pd su questo fronte?

«Con questa controriforma avremo regioni di serie A, ricche e del nord, e regioni del Sud sempre più povere. Cittadini di serie A e cittadini figli di un Dio minore. Su questo il governo Meloni ha trovato il collante nella maggioranza per arrivare fino alle elezioni politiche. Ad arrestare questa marcia però bisogna provarci, con lo scudo della Costituzione da levare contro questo tentativo di dividere il Paese e questo schema utilitaristico, che si basa sullo scambio fra autonomia delle re-

gioni del nord e una legge elettorale che pone al centro il premierato. I Lep e i Lea non sono la stessa cosa. Dovrebbe nascere un nuovo Meridionalismo, basato sui principi di democrazia, uguaglianza e giustizia sociale. Le lezioni di Gramsci e Moro sulla necessità di far crescere il Sud per rafforzare la democrazia del Paese sembrano lontanissime eppure molto attuali. Serve un moto d'orgoglio dei politici meridionali».

L'autonomia non è un tema storicamente affine alla destra italiana. Potreste trovare una sponda nei parlamentari meloniani pugliesi?

«Le regioni del Sud devono fare la differenza, i cittadini e le cittadine del Sud devono prendere coscienza dello strappo che vogliono consumare nel Paese, del tradimento dei principi su cui si basa la tenuta democratica, l'unità del Paese. A essere in gioco non è la bandiera di una parte politica ma l'unità nazionale, la solidarietà, l'uguaglianza. Uniamoci per difendere la nostra terra. Spero si vada oltre le contese e si difenda il Sud che si deve autodefinire come ci ha insegnato Franco Cassano».

Decaro ha chiesto le preferenze alle politiche. Che ne pensa?

«Se ci saranno liste bloccate senza preferenze come Pd faremo le primarie. Spero però che qualsiasi sia la legge elettorale si riconosca finalmente ai cittadini il diritto di scegliere i parlamentari».

L'APPELLO AI PUGLIESI DI FDI

«Uniamoci per difendere la nostra terra. A essere in gioco non è la bandiera di una parte politica ma l'unità nazionale»

«DIRITTO ALLA SALUTE A RISCHIO»

«Senza Lep sanitari e monitoraggio dell'equità si rischia di ampliare le disuguaglianze tra Nord e Sud»



Peso: 39%



PD Domenico De Santis



Peso: 39%